

Pensioni, ecco chi può sperare nello sconto

■ Il governo tratta coi sindacati. Alcuni lavoratori usurati eviteranno l'aumento dell'età pensionabile

◉ ROTUNNO A PAG. 8

Pensioni: cosa cambia e cosa è già cambiato

» ROBERTO ROTUNNO

Martedì sera, il governo ha proposto la lista di 15 mestieri gravosi per i quali derogare all'aumento dell'età pensionabile previsto per il 2019. Non ha però convinto i sindacati, che presenteranno una controproposta (Cgil e Uil non escludono la mobilitazione). Le trattative sono iniziate il 2 novembre e finiranno categoricamente lunedì. Il meccanismo che lega il requisito per la pensione alla speranza di vita esiste dal 2010. Il ministro Giuliano Poletti lo ha criticato ma, in quattro anni, non ha assunto iniziative per modificarlo, salvo avviare un confronto lampo con i sindacati, mossa dal sapore elettorale. Proviamo con una serie di domande e risposte a chiarire i contorni della vicenda.

Che cosa prevede ora la legge?

Dal 2019, si andrà in pensione di vecchiaia non più a 66 anni e 7 mesi ma a 67 anni. Crescerà anche il requisito per la pensione anticipata, calcolata sull'anzianità, arrivando a 43 anni e 3 mesi di contributi per gli uomini e 42 anni e 3 mesi per le donne. Questo perché, nel 2016, la speranza di vita dei 65enni è aumentata di cinque mesi rispetto al 2013. Una media generale che non distingue tra diversi territori e diverse mansioni.

Quanti lavoratori saranno colpiti

ti per primi?

Neanche l'Inps ha questa previsione. Si può stimare: ogni anno ci sono circa 200 mila nuovi pensionati. Le persone nate dopo maggio del 1952 subiranno per primi la "scivolata": sono circa 80 mila. Calcolo approssimativo, ma verosimile, considerando che nel 2013, quando c'è stato lo scatto di 3 mesi, abbiamo avuto 50 mila pensionamenti in meno.

Quali sono i mestieri che il governo vuole esentare e in quanti sarebbero salvati dallo scatto?

I mestieri sarebbero 15: gli 11 oggi ammessi all'Ape social più altri quattro. Operai dell'industria estrattiva e dell'edilizia, gruisti, conciatori di pelli, conduttori di convogli ferroviari e mezzi pesanti, infermieri turnisti, addetti alla cura di disabili, maestre d'asilo, facchini, addetti alle pulizie, operatori ecologici, operai siderurgici, agricoli, marittimi e pescatori. Bisognerà averli svolti per almeno sei anni negli ultimi sette. In totale, sarebbero salvaguardate tra 15 e 20 mila persone al massimo, meno del 10% del totale.

Ci sono categorie già esenti dall'aumento a 67 anni?

Solo i mestieri usuranti sfuggi-

ranno all'adeguamento e solo fino al 2025. Parliamo di chi lavora in gallerie o fa frequenti turni di notte.

Quali altre forme di flessibilità sono state introdotte?

Con la manovra del 2017 è nato l'anticipo pensionistico per alcune categorie svantaggiate che possono ritirarsi a 63 anni (e 36 di contributi). Sono però ammessi solo i disoccupati, gli invalidi almeno al 74%, chi assiste un familiare o svolge un mestiere gravoso. Per i lavoratori precoci, invece, è stato previsto il minimo di 41 anni.

Hanno avuto successo?

No: su 65.972 richieste, solo 20.957 sono state accolte. L'Inps ha respinto il 64,9% delle domande di Ape social e il 70,1% di istanze di precoci. In questi giorni, ne sta revisionando 2.500.

In generale, qual è l'età effettiva di pensionamento in Italia?

Anche se l'età legale diventerà tra le più alte in Europa, quella reale per ora supera di poco i 62 anni. Nel 2016, sono andati in pensione 100 mila dipendenti con media 62,1 anni e 52 mila autonomi con media 63 anni. Questo perché ancora in molti, avendo iniziato a lavorare prima del 1995, riescono a ottenere la pensione anticipata. Con le carriere che si fanno precarie e discontinue, sarà sempre più difficile andare al riposo con il solo requisito dell'anzianità contributiva. Anche perché dal 2019 in poi, l'età pensionabile aumenterà progressivamente ogni due anni.